



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO
NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006¹**

INDICE

| | |
|---|-------------|
| I. La rilevazione nel contesto regionale | p. 2 |
| II. I risultati della rilevazione nella provincia di Rovigo | 4 |
| 1. Variegata mobilitazione di persone | 4 |
| 2. Diffusione tendenzialmente distribuita nei comuni della provincia | 5 |
| 3. Epoca di nascita: una notevole impennata prima della L. 266 | 6 |
| 4. Propensione a fare parte di reti di associazioni nazionali e di federazioni | 6 |
| 5. Persistenza del volontariato tradizionale quale infrastruttura leggera di Welfare | 7 |
| 6. Assottigliamento delle compagini solidaristiche | 10 |
| 7. Mutamento nella composizione dei gruppi: sempre più misti | 12 |
| 8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse con prevalenza di quelle economiche | 13 |
| 9. Ripresa dell'impegno giovanile | 14 |
| 10. Costante crescita delle iscritte al registro del volontariato | 15 |
| 11. Crescente capacità comunicativa | 16 |
| 12. Aspetti di criticità tra le OdV iscritte ai registri del volontariato | 17 |
| 13. Il profilo del volontariato rodigino | 18 |

¹ A cura di *Renato Frisanco*, responsabile del Settore Studi e Ricerche della Fondazione Italiana per il Volontariato - FIVOL. L'elaborazione dei dati è stata realizzata da *Marco Giovannini*

I. La rilevazione nel contesto regionale

Il contributo di ricerca che segue ha come oggetto la descrizione delle **principali caratteristiche** del volontariato organizzato nella provincia di Rovigo a fine 2006. Si tratta di una estrapolazione dei dati dalla rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato (OdV) che la FIVOL realizza periodicamente per l'aggiornamento di una banca dati nazionale sul fenomeno della solidarietà organizzata. In Veneto sono stati acquisiti i dati di 866 realtà operative² di cui 81 nella provincia di Rovigo.

Le **fonti** che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL; l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato del Veneto; gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate nella regione e alcuni siti *web* dedicati.

La rilevazione si è avvalsa di un'apposita **definizione** che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991. Questi sono, oltre all'assenza di lucro, il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico, per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per un'attività di promozione nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata dei "beni comuni" (ambiente, cultura e beni culturali, educazione e formazione, protezione civile, sport...).

Le OdV che compongono l'universo regionale verificato sono **2.826 unità**³, pari ad una densità di **6 organizzazioni per 10 mila abitanti**.

La mappa regionale del fenomeno rivela una **disomogenea distribuzione delle OdV sul territorio** confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo una densità di 12.4 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Belluno a fronte di 4.6 nella provincia di Vicenza (Tab. 1). Rovigo si colloca al **terzo posto** nella graduatoria delle province venete e rivela una densità superiore di tre punti a quella regionale.

La rilevazione 2006 ha acquisito - tramite una scheda di 9 domande - i dati sulle principali caratteristiche descrittive di un **campione** sufficientemente rappresentativo di tale universo, il 30,6%. **81 unità**, pari al 9,3% del campione veneto appartengono alla provincia di Rovigo e poco più di un terzo di esse (35,8%) ha partecipato anche alla precedente rilevazione del 2001⁴. Il campione di OdV

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

³ A seguito di una prima valutazione dell'universo noto le OdV venete risultavano 3.258 e si sono ridimensionate alle 2.826 a seguito di una più rigorosa verifica. Sono state depennate soprattutto le piccolissime realtà non pienamente autonome rispetto alle sedi provinciali e alcune realtà minori e scarsamente attive.

⁴ Nel 2001 le unità esaminate in Veneto sono state 907 di cui 60 attive nella provincia di Rovigo.

esaminate rappresenta il **36,2%** delle unità che compongono in via presuntiva l'universo provinciale delle OdV. Pur non essendo un campione probabilistico si può supporre che almeno tendenzialmente sia portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Veneto per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

| PROVINCE | % su popolazione regione | UNIVERSO ODV ⁵ | | DEN-SITA' | CAMPIONE ODV | | % CAMPIONE SU TOTALE UNIVERSO |
|---------------|--------------------------|---------------------------|------------|------------|--------------|------------|-------------------------------|
| | | v.a. | % | | v.a. | % | |
| BELLUNO | 4,7 | 263 | 9,3 | 12,4 | 82 | 9,5 | 31,2 |
| PADOVA | 18,9 | 437 | 15,5 | 4,9 | 144 | 16,6 | 33,0 |
| ROVIGO | 5,5 | 224 | 7,9 | 9,2 | 81 | 9,3 | 36,2 |
| TREVISO | 17,2 | 575 | 20,3 | 6,8 | 131 | 15,1 | 22,8 |
| VENEZIA | 18,3 | 428 | 15,1 | 5,1 | 123 | 14,2 | 28,7 |
| VICENZA | 17,3 | 386 | 13,7 | 4,6 | 127 | 14,7 | 32,9 |
| VERONA | 18,1 | 513 | 18,1 | 5,9 | 178 | 20,6 | 34,7 |
| TOTALE | 100 | 2.826 | 100 | 6,0 | 866 | 100 | 30,6 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Cfr., (a cura di) Frisanco R., *Il Volontariato nel Veneto. Rilevazione FIVOL 2001*, Regione Veneto, 2003.

⁵ Se si considerano le OdV iscritte al registro regionale del volontariato al 31.12.2003, ultimo dato disponibile - la provincia di Rovigo è la seconda nella regione - dopo Verona - per concentrazione di OdV (17,1% del totale regionale).

II. I risultati della rilevazione nella provincia di Rovigo

La fotografia del volontariato organizzato rovigino nel 2006 rivela caratteristiche di sostanziale continuità con la precedente rilevazione del 2001, pur non mancando nuovi spunti degni di approfondimento.

I risultati della ricerca vengono quindi presentati negli undici punti che seguono:

1. Variegata mobilitazione di persone

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, oltre 13.400 persone, cifra che proiettata sull'universo provinciale (224 unità) ammonterebbe a poco più di **37 mila persone**, pari al 17% della popolazione provinciale ultral7enne.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 61,7% delle OdV, pari a circa 16 mila persone) - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunto un cospicuo numero di OdV (27 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 246.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato della provincia sono, nell'ordine: religiosi, attivi in 12 OdV su 100, mentre solo nel 2,5% dei casi risulta presente la componente dei giovani in servizio civile non più "sostitutivo" ma "volontario".

Vi sono poi gli operatori remunerati, complessivamente in crescita, anche se presenti in misura comparativamente inferiore alle altre province e aree geografiche. Ciò vale soprattutto per il personale dipendente attivo nel 4,9% delle unità esaminate.

Queste fanno soprattutto affidamento su 2.006 volontari - di cui il 64,8% continuativi o sistematici - che salgono a **5.550 attivisti** circa se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite e garantiscono un impegno medio settimanale unitario di 4 ore e tali da produrre complessivamente circa **22.200 ore settimanali di volontariato**, equivalenti al lavoro di 616 operatori a tempo pieno (Tab. 2). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo secondario per il volontariato - ma soprattutto per la "plusvalenza" di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della provincia di Rovigo; confronto con Veneto e Nord-Est; numero assoluto di persone proiezione sull'universo provinciale

| TIPOLOGIA DI FIGURE: | % DI ODV IN CUI SONO PRESENTI | | | N° MEDIO DI PERSONE | | | N° di persone presenti nel campione esaminato | N° di persone stimate sul totale del fenomeno provin. |
|---|----------------------------------|--------------|--------------|---------------------------|-------------|--------------|---|---|
| | Prov. di Rovigo | Veneto | Nord- Est | Prov. di Rovigo | Veneto | Nord- Est | | |
| - persone attive in modo gratuito e continuativo | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 16.1 | 18.7 | 18.1 | 1.301 | 3.600 |
| - di cui giovani | 49,4 | 44,3 | 41,4 | 5.4 | 7.3 | 7.5 | 215 | 600 |
| - persone attive in modo gratuito ma non continuativo | 67,9 | 70,4 | 68,7 | 12,8 | 21,6 | 22,2 | 704 | 1.950 |
| - soci, iscritti, tesserati non attivi | 61,7 | 67,3 | 69,7 | 116 | 195 | 209 | 5.800 | 16.000 |
| - donatori di sangue o organi | 27,2 | 13,9 | 14,2 | 246 | 677 | 658 | 5.414 | 15.000 |
| - giovani in servizio civile | 2,5 | 5,0 | 4,2 | 1 | 2,7 | 3 | 2 | 10 |
| - religiosi/e | 12,3 | 9,8 | 9,0 | 3,2 | 1,9 | 2 | 32 | 90 |
| - persone che ricevono un rimborso spese forfetario | 3,7 | 6,3 | 4,5 | 5,3 | 3,9 | 4,7 | 16 | 40 |
| - persone retribuite con rapporto di collaborazione | 12,3 | 14,0 | 12,6 | 2,9 | 3,6 | 3,1 | 29 | 80 |
| - persone retribuite alle dipendenze | 4,9 | 10,5 | 10,9 | 4,3 | 6,5 | 4,4 | 17 | 50 |
| - persone a consulenza occasionale remunerata | 12,4 | 15,4 | 13,0 | 1,6 | 2,4 | 2,6 | 16 | 40 |
| - personale a consulenza occasionale gratuita | 23,5 | 23,4 | 20,5 | 3,8 | 3,1 | 3,4 | 72 | 200 |
| totali* | 328,4 | 336,0 | 327,3 | ----- | ----- | ----- | 13.403 | 37.060 |

* I totali superano il 100% perché erano possibili più risposte - Rilevazione FIVOL 2006

2. Diffusione tendenzialmente distribuita nei comuni della provincia

La concentrazione di OdV nel comune capoluogo (un terzo) è superiore a quella della popolazione in esso residente (un quinto). Tuttavia è inferiore a quella riscontrata in Veneto e nel Nord-Est. Le rimanenti 67 OdV su 100 rivelano infatti una densità maggiore soprattutto nei comuni piccoli della provincia, come si può apprezzare dal confronto con le compagini venete e del Nord-Est (Tab. 3).

Tab. 3. Distribuzione delle OdV rodigine nel capoluogo e nei comuni di diversa ampiezza demografica; confronto con Veneto e Nord-Est

| DESCRIZIONE | Rovigo | Veneto | Nord-Est |
|---|--------|--------|----------|
| - popolazione nel capoluogo/nei capoluoghi | 20,9 | 23,2 | 45,2 |
| - OdV nel capoluogo/nei capoluoghi | 33,3 | 36,1 | 40,9 |
| - OdV nei comuni non capoluogo | 66,7 | 63,9 | 59,1 |
| - di cui nei comuni piccoli (fino a 5.000 ab.) | 34,6 | 16,1 | 15,1 |
| - di cui nei comuni medio-piccoli (da 5.001 a 15.000 ab.) | 22,2 | 21,6 | 22,6 |
| - di cui nei comuni medi (da 15.001 a 50.000 ab.) | 9,9 | 27,5 | 20,0 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

3. Epoca di nascita: una notevole impennata prima della L. 266

Al momento della rilevazione le OdV esaminate hanno un'età media di 24 anni. Infatti il 1982 è l'epicentro temporale del movimento solidaristico rodigino, appena più anziano di quello complessivo nazionale. Facendo riferimento al campione, su 100 OdV 62 erano attive prima della legge nazionale sul volontariato (L. 266/'91), altre 27 sono sorte nel decennio 1991-2000 e le restanti 11 sono nate tra il 2001 e il 2004 (Tab. 4). La maggiore "anzianità", insieme alla tendenza alla persistenza del fenomeno, normalmente soggetto ad una certa volatilità, contraddistingue questa provincia in modo particolare, all'opposto del veronese dove le unità del campione sorte prima della legge quadro sul volontariato risultano molto più ridotte (36,5%). Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno provinciale spetta agli anni '80, in conseguenza della spinta normativa regionale sul volontariato - con un'apposita legge fin dal 1985 - e al determinarsi di un mercato sociale per le politiche di depubblicizzazione dei servizi socio-sanitari. Negli anni 2000 il fenomeno mostra una vivacità inferiore a quella riscontrabile nel Nord-Est e in Italia, ma superiore a quella del Veneto dove il fenomeno tende ad assestarsi e a specificarsi meglio.

Tab. 4. Epoca di nascita delle OdV rodigine; confronto con le altre aree geografiche

| Aree geografiche | EPOCA DI NASCITA | | | | TOTALI | |
|------------------|------------------|-----------|-----------|-----------|--------|--------|
| | Fino a 1977 | 1978-1990 | 1991-2001 | 2002-2006 | % | v.a. |
| Rovigo | 25,9 | 35,8 | 27,2 | 11,1 | 100 | 81 |
| Veneto | 18,7 | 30,5 | 42,1 | 8,7 | 100 | 866 |
| Nord-Est | 17,7 | 27,4 | 42,3 | 12,7 | 100 | 2.758 |
| Italia | 16,3 | 25,1 | 42,6 | 16,0 | 100 | 12.686 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4. Propensione a fare parte di reti di associazioni nazionali e di federazioni

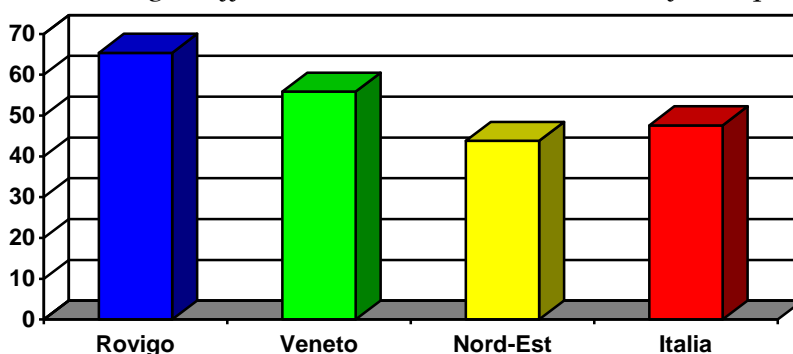
Una maggioranza significativa di OdV esaminate è affiliata o federata alle sigle e reti del volontariato nazionale (65,4%) in misura più pronunciata che nelle altre province venete, aspetto questo che rivela l'esistenza di reti e collegamenti che hanno effetti di contenimento rispetto alla frammentazione del fenomeno. Pertanto le unità "indipendenti" costituiscono poco più di un terzo del fenomeno provinciale (34,6%), una quota inferiore di quella riscontrabile in Veneto, nel Nord-Est e in Italia (Tab. 5). Nel campione del 2001 esse costituivano il 40% evidenziando un aumento più considerevole negli ultimi anni di compagini che sono espressione diretta dell'iniziativa di gruppi di cittadini piuttosto che della tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince considerando le organizzazioni sorte negli ultimi 15 anni che sono anche collocate in proporzione maggiore nel macrosettore della partecipazione civica (ambiente, cultura, protezione civile, sport e attività ricreative...).

Tab. 5. Le OdV rodigine appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza; confronti con le altre aree geografiche

| STATUS | PROV. ROVIGO | VENETO | NORD-EST | ITALIA | EPOCA DI NASCITA | | MACROSETTORE | |
|----------------------|--------------|------------|--------------|---------------|------------------|-------------|--------------|------------------|
| | | | | | Fino al 1990 | 1991-2006 | Welfare | Partecip. civica |
| - affiliate/federate | 65,4 | 55,9 | 43,8 | 47,6 | 72,0 | 54,8 | 84,7 | 57,1 |
| - indipendenti | 34,6 | 44,1 | 56,2 | 52,4 | 28 | 45,2 | 15,1 | 42,9 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>81</i> | <i>866</i> | <i>2.758</i> | <i>12.686</i> | <i>50</i> | <i>31</i> | <i>53</i> | <i>28</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 1. OdV rodigine affiliate alle reti del volontariato; confronto per area geografica



5. Persistenza del volontariato tradizionale quale infrastruttura leggera di Welfare

Si conferma la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali campi delle **attività socio-assistenziali e sanitarie** (il 75,3% rispetto al 73,3% del 2001. Tab. 6)⁶. In effetti la tendenza accrescitiva di questo macrosettore si deve alla sovrarappresentatività delle compagini dedite alla promozione della donazione del sangue a fronte della assenza assoluta di quelle che operano in campo ambientale, naturale e animale, che pur sono attive anche in questa provincia⁷.

In effetti negli ultimi 5 anni cresce l'incidenza relativa delle nuove unità attive nei settori della partecipazione civica, negli ambiti dell'educazione e formazione, nella promozione sportiva e della vita aggregativa, della cultura e della tutela dei beni culturali, dell'ambiente e della protezione civile (il 44,4% delle nuove nate a fronte del 31,8% del periodo 1991-2001), testimoniando la presenza e l'impegno del volontariato in tutti i campi del sociale.

Il confronto con le altre aree rivela una forte *connotazione socio-assistenziale* del volontariato rodigino a fronte di un minor impegno in ambito sanitario (buona organizzazione pubblica dei servizi?) e una massiccia presenza nel campo della *promozione della donazione del sangue e di organi*, in stretta integrazione con le Aziende ULSS. Si tratta quindi di verificare quanto tali differenziazioni sono frutto

⁶ Compresa le attività di tutela e di promozione dei diritti delle persone.

⁷ Nella rilevazione del 2001 ne erano state esaminate 2 e costituivano il 3,3% del campione complessivo (60 unità)

di un effetto distorsivo nella rappresentatività tipologica indotto da rilevazioni a ritorno spontaneo, pur se monitorato.

Tab. 6. I settori di attività delle organizzazioni rodigine e quello prevalente; confronto con le altre aree geografiche

| TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA' | PROVINCIA DI ROVIGO | | SETTORE PREVALENTE | | |
|--|------------------------|-----------------|-----------------------|--------------|-------------|
| | totale settori* | preva- lente | Veneto | Nord- Est | Italia |
| - socio-assistenziali | 51,9 | 37,0 | 30,0 | 26,9 | 27,1 |
| - promozione della donazione di sangue e organi | 29,6 | 28,4 | 15,9 | 15,3 | 14,2 |
| - educative e formative | 34,6 | 8,6 | 12,0 | 12,4 | 12,3 |
| - sanitarie | 17,3 | 6,2 | 11,1 | 10,9 | 12,5 |
| - protezione civile | 9,9 | 6,2 | 5,0 | 4,8 | 6,5 |
| - progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale | 6,2 | 3,7 | 4,4 | 6,9 | 4,2 |
| - tutela e promozione dei diritti | 25,9 | 3,7 | 7,0 | 6,9 | 6,4 |
| - ricreative e/o sportive | 18,5 | 2,5 | 6,1 | 4,4 | 4,5 |
| - culturali e di tutela dei beni culturali | 7,4 | 2,5 | 3,1 | 4,6 | 5,7 |
| - difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale | 0,0 | 0,0 | 4,0 | 5,5 | 5,5 |
| - raccolta fondi per il sostegno di altre organizz.ni | 7,4 | 1,2 | 0,7 | 1,1 | 1,0 |
| - coordinamento e sostegno di unità affiliate | 3,7 | 0,0 | 0,2 | 0,2 | 0,2 |
| - altre | 4,9 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| <i>totale %</i> | <i>217,3</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte
Rilevazione FIVOL 2006

La tendenza delle OdV rodigine è quella di specializzarsi in uno o al massimo due settori di intervento. Il 34,6% di esse risulta essere monosettoriale, il 55,6% è a bassa differenziazione, mentre il restante 9,9% spicca per la diversificazione dei settori di attività. La situazione provinciale è, al riguardo, in linea con quella veneta, circoscrizionale e nazionale, dove la maggioranza relativa di OdV sono orientate alla **bassa differenziazione** delle attività. L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV indica altresì una propensione a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e della progettualità specifica.

D'altra parte l'attivarsi mediamente in due settori di attività significa per molte di esse stare al passo con le accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di tutela, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell'ambito delle attività di Welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con

compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

64 unità esaminate su cento dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, meno che nelle altre aree geografiche per la presenza di una quota consistente di OdV che pur operando nel macrosettore del Welfare fanno promozione alla donazione del sangue e organi, e quindi non hanno un beneficiario diretto. In media le OdV di servizio alle persone hanno in carico due tipi diversi di utenza.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV rodigine è descritta nella Tab. 7. Esse in prima istanza, ed in proporzione superiore alle aree poste a confronto, si occupano di **anziani** (il 36,5%). Seguono, sullo stesso piano, i **malati in generale** e le **persone vittime di infortunio** che costituiscono l'utenza classica del volontariato sociale tradizionale e le **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno**, spesso momentaneo, non segnate da necessità conclamate ma in grado di rivelare nuove povertà; esse sono disorientate rispetto ai servizi disponibili e poco informate sull'esigibilità dei loro diritti. In una quota quasi analoga il volontariato rodigino si occupa di disabili, mentre minor impegno viene indirizzato a vantaggio dell'**età evolutiva** che precede gli **immigrati** e gli **indigenti**.

Dell'operato del volontariato regionale beneficiano poi in proporzione più ridotta le **coppie** e le **famiglie** comprese quelle monogenitoriali e i **dipendenti da sostanze**, mentre le restanti categorie di beneficiari ricevono una scarsa attenzione, come, del resto, ovunque in Italia.

Il confronto con le altre aree evidenzia una tendenziale maggiore attenzione delle OdV della provincia per anziani, disabili, indigenti, immigrati, tossicodipendenti e persone vittime della tratta o esercitanti la prostituzione, e quindi con una certa inclinazione ad occuparsi delle povertà estreme e i cittadini in cerca di inclusione. Minore che altrove è invece la propensione ad operare nei confronti delle giovani generazioni.

Tab. 7. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV della provincia di Rovigo; confronto con le altre aree geografiche

| DESTINATARI | Prov. di Rovigo | Veneto | Nord- Est | Italia |
|-------------------------------------|--------------------|--------------|--------------|---------------|
| - no utenze | 35,8 | 28,1 | 23,4 | 20,0 |
| - 1 tipo di utenza | 29,6 | 38,6 | 40,2 | 36,9 |
| - da 2 a 4 tipi di utenza | 25,9 | 27,6 | 31,0 | 35,5 |
| - 5 o più tipi di utenze | 8,6 | 5,8 | 5,4 | 7,7 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>81</i> | <i>863</i> | <i>2.758</i> | <i>12.686</i> |
| TIPOLOGIA | | | | |
| - anziani | 36,5 | 30,7 | 27,3 | 31,0 |
| - malati e infortunati | 32,7 | 29,2 | 35,0 | 37,6 |
| - adulti, persone in difficoltà | 32,7 | 25,8 | 26,4 | 32,6 |
| - disabili | 30,8 | 22,3 | 18,9 | 19,0 |
| - minori/giovani | 23,1 | 29,5 | 30,2 | 33,0 |
| - indigenti | 21,2 | 10,9 | 12,2 | 15,9 |
| - immigrati, minoranze etniche | 21,2 | 14,1 | 12,5 | 13,2 |
| - famiglie | 13,5 | 14,9 | 13,1 | 14,4 |
| - tossicodipendenti, etilisti | 13,5 | 8,2 | 5,6 | 5,7 |
| - donne con problemi | 7,7 | 7,5 | 6,9 | 6,8 |
| - detenuti, ex-detenuti | 5,8 | 5,3 | 3,8 | 4,5 |
| - prostituzione | 5,8 | 2,4 | 1,8 | 1,2 |
| - vittime di violenza, abuso, usura | 1,9 | 2,4 | 2,8 | 2,4 |
| - altre | 0,0 | 1,1 | 3,9 | 3,7 |
| <i>totale %</i> | <i>246,4</i> | <i>204,3</i> | <i>200,4</i> | <i>217,3</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>52</i> | <i>623</i> | <i>2.114</i> | <i>10.151</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Assottigliamento delle compagini solidaristiche

La molecolarizzazione del volontariato è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni: la nascita di unità con pochissimi fondatori e, soprattutto, dal modesto numero medio di partecipanti. Nella maggioranza dei casi (65,4%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (operatori remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono solo il 15,4% del fenomeno provinciale.

Considerando i soli volontari continuativi, 4 OdV su 10 si basano sull'attivismo di pochissimi volontari (5 o meno) e ciò si verifica in un numero più frequente di casi (nel 2001 era il 35%) e tale fenomeno di frammentazione è oggi più avanzato che nelle altre aree geografiche del Paese (Tab. 7).

Il numero medio di volontari è in leggera risalita dopo la notevole flessione registratasi alla fine degli anni '90: ammontava infatti a 22 unità nel 1997, a 15 nel 2001 e a 16 nel 2006. La tenuta recente dei volontari continuativi è in questa provincia più soddisfacente che in tutte le altre aree geografiche poste a confronto, pur se in esse rimane più elevato il numero medio di volontari (18).

Diminuisce invece il numero medio di volontari non continuativi o “saltuari” (dai 18 del 2001 ai 13 del 2006), pur se cresce la percentuale di OdV dove essi sono presenti (dal 60 al 68% dei casi).

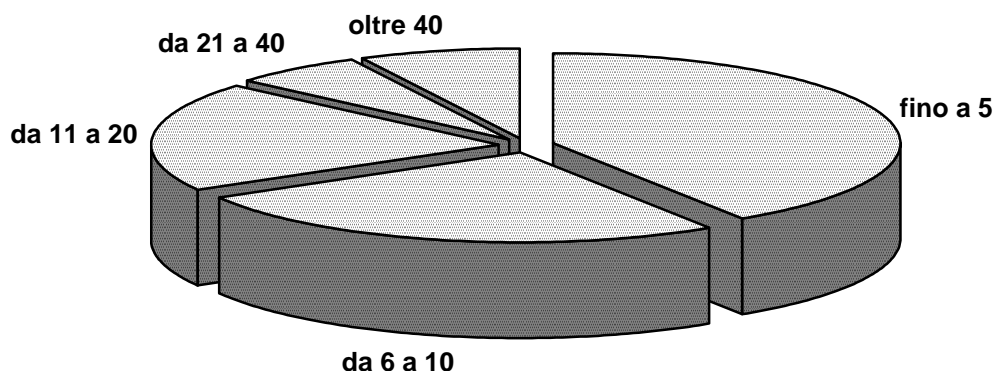
Se il numero medio di volontari che più costantemente sostengono l’operatività dei gruppi non decresce, diminuiscono invece in media le **ore di tempo** complessivamente donate dai volontari in una settimana: dalle 72 del 2001 alle 54 del 2006⁸.

Tab. 7. Distribuzione delle OdV rodigine per classe di volontari continuativi, confronto con le altre aree geografiche

| Classi di volontari | Prov. di Rovigo | Vene- to | Nord- Est | Italia |
|---------------------------|-----------------|-------------|--------------|---------------|
| - fino a 5 | 40,7 | 34,1 | 34,2 | 33,5 |
| - da 6 a 10 | 25,9 | 27,0 | 27,1 | 27,9 |
| - da 11 a 20 | 19,8 | 20,1 | 20,5 | 19,7 |
| - da 21 a 50 | 6,2 | 11,8 | 10,2 | 10,4 |
| - oltre 50 | 7,4 | 7,0 | 8,0 | 8,5 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>N° medio volontari</i> | <i>16.1</i> | <i>18,7</i> | <i>18.1</i> | <i>18.3</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>81</i> | <i>866</i> | <i>2.758</i> | <i>12.686</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 2. Classi di volontari continuativi nelle OdV rodigine (anno 2006)



La presenza di tante OdV basate sull’impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** locale e nazionale. La perdita di tensione verso l’impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta il rischio di avere molte “**organizzazioni del presidente**” che proprio per questo hanno un futuro incerto. 36 unità rodigine su 100 hanno un presidente in carica da oltre due mandati (in media di tre anni). Ciò se non denota una scarsa dialettica democratica

⁸ Si rileva così che in 65 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l’equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 22,2% vanno oltre le 60 ore.

interna in grado di favorire la formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà di trovare chi si faccia carico dell'organizzazione al massimo grado di responsabilità.

Inoltre il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di **autoreferenzialità** e di perdita di "vision"⁹. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il **rischio di isolarsi** e di essere una realtà marginale, oppure di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

7. Mutamento nella composizione dei gruppi: sempre più misti

Diminuiscono le OdV composte dai soli volontari, in ragione di due fenomeni correlati:

- a) la *crescita degli organismi di tipo associativo e mutualistico*: la maggioranza delle OdV opera sia vantaggio dei propri aderenti che dei non aderenti (58%), proprio perché espressione diretta dell'impegno di gruppi o di categorie di cittadini che operano anche ai fini dell'autotutela. Nella dimensione associativa di queste unità le figure di "socio" e "beneficiario" tendono a sovrapporsi e ad integrarsi. In ogni caso i soci, quando non sono anche i beneficiari delle prestazioni, garantiscono sostegno economico e radicamento sociale alle loro associazioni che si configurano con una "testa" piccola - pochi attivisti - e un "corpo" grande, gli associati o sostenitori.
- b) la *presenza professionale nel volontariato organizzato*: in poco più di un quinto delle compagini rodigine è attiva una o più unità di operatori remunerati (dipendenti, contrattisti, consulenti remunerati o persone a rimborso spese forfettario), meno di quanto si verifica a livello regionale, circoscrizionale e nazionale (Tab. 8). Rispetto al 2001 le OdV dotate di personale retribuito sono cresciute di oltre 4 punti percentuali a svantaggio delle OdV di soli volontari (-8%). Tale processo di "professionalizzazione" risulta molto più avanzato tra le 29 unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni ed è significativo trattandosi di unità tra le più consolidate e mature per ciclo di vita. E' probabile che una parte di esse siano indotte in tempi medio-brevi ad optare per l'assunzione della veste giuridica più conforme dell'«impresa sociale». Si sa infatti che l'aumento delle OdV con operatori a diverso titolo remunerati - e quindi della loro professionalizzazione - riguarda maggiormente le compagini vocate a fare servizi in convenzione con le Amministrazioni pubbliche¹⁰ - ed è talvolta l'anticamera di un processo che può portarle all'aziendalizzazione dei comportamenti organizzativi. Infine la crescita di OdV semiprofessionalizzate può dipendere talvolta dalle difficoltà che le OdV incontrano nel garantirsi il

⁹ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

¹⁰ Ciò è alimentato dagli standard di personale e dai criteri di qualità e continuità richiesti dalle convenzioni, anch'esse in crescita, con le Amministrazioni pubbliche.

necessario *turn over* di volontari e in parte da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento.

Tab. 8. *Composizione interna delle OdV della provincia di Rovigo; confronto con le altre aree geografiche e con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006*

| COMPOSIZIONE ODV | PROV. DI ROVIGO | | | Confronto tra le stesse OdV | | VENETO | NORD- EST | ITALIA |
|---------------------------------------|------------------------------------|------------|------------|-----------------------------------|------------|------------|--------------|---------------|
| | Confronto tra i campioni di OdV | | | 2001 | 2006 | | | |
| | 1997 | 2001 | 2006 | 2001 | 2006 | | | |
| - solo volontari | 17,2 | 20,0 | 12,3 | 20,7 | 6,9 | 14,3 | 13,5 | 15,5 |
| - volontari e retribuiti | 12,1 | 16,7 | 21,0 | 13,8 | 31,0 | 29,3 | 27,3 | 25,3 |
| - volontari e altri non retribuiti | 70,7 | 63,3 | 66,7 | 65,5 | 62,1 | 56,4 | 59,2 | 59,2 |
| <i>totale in %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale in v.a</i> | <i>58</i> | <i>60</i> | <i>81</i> | <i>29</i> | <i>29</i> | <i>866</i> | <i>2.758</i> | <i>12.686</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse con prevalenza di quelle economiche

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 57 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno più che prevale su quello meno. Il contributo maggiore *all'incremento viene dai finanziamenti*. Se i volontari incrementano nel 22,2% delle unità i finanziamenti nel 25,9% dei casi, diversamente dal modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato, vale a dire quello basato sulla risorsa umana gratuita. L'attuale fase sembra caratterizzata da un migliorato accesso ai finanziamenti che può essere considerato un indicatore di efficienza e di una diffusa capacità progettuale. In provincia di Rovigo, peraltro, la percentuale di crescita di uno o di entrambi i fattori "produttivi" è di qualche punto più elevata rispetto ad ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 9). 42 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie, che talvolta può essere indicativa di **staticità** più che di tenuta o, nel caso dei volontari, di un fisiologico *turn over*. Invece 2 unità su 10 manifestano al riguardo incertezza, per il diminuire di un tipo di risorsa mentre l'altra rimane stazionaria o per la perdita di entrambi i tipi.

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie. Per un'organizzazione divenire "medio-grande" è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 9. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV rodigine; confronto con le altre aree geografiche e fra OdV di diversa dimensione*

| ANDAMENTO RISORSE | PROV. DI ROVIGO | VENETO | NORD- EST | ITALIA | DIMENSIONE OdV ROVIGO | |
|---|-----------------------|-------------|--------------|-------------|--------------------------|------------------|
| | | | | | medio- piccole | medio- grandi |
| - crescono i volontari e i Finanziamenti | 11,1 | 10,7 | 9,1 | 9,8 | 9,4 | 14,3 |
| - crescono solo i volontari | 11,1 | 15,1 | 14,3 | 15,5 | 5,7 | 21,4 |
| - crescono solo i finanziamenti | 14,8 | 9,1 | 9,4 | 9,0 | 9,4 | 25,0 |
| totale crescita | 37,0 | 34,9 | 32,8 | 34,3 | 24,5 | 60,7 |
| - stabilità di entrambi | 42,0 | 45,0 | 43,8 | 39,6 | 50,9 | 25,0 |
| - incertezza | 14,8 | 14,5 | 15,0 | 16,5 | 17,0 | 10,7 |
| - perdita di entrambi | 4,9 | 3,2 | 4,7 | 4,6 | 5,7 | 3,6 |
| - non valutabile | 1,2 | 2,2 | 3,8 | 5,1 | 1,9 | 0,0 |
| <i>Totale</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

9. Ripresa dell'impegno giovanile

I giovani sono presenti come volontari continuativi pressoché nella metà delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 17 sono in età giovanile (fino a 29 anni). Nel 12,3% dei casi costituiscono la maggioranza degli attivisti.¹¹

La situazione delle OdV rodigine è più positiva di quella che si riscontra nelle altre aree, soprattutto nel Nord-Est.

Tab. 10. *Le OdV rodigine a prevalente presenza giovanile; confronto con le altre aree geografiche*

| Classi Di ampiezza | Rovigo | Veneto | Nord- Est | Italia |
|------------------------|------------|------------|--------------|---------------|
| - nessun giovane | 50,6 | 55,7 | 58,6 | 52,9 |
| - da 1 al 50% | 37,0 | 32,7 | 32,3 | 34,7 |
| - oltre il 50% giovani | 12,3 | 11,7 | 9,1 | 12,5 |
| <i>totale in %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale in v.a.</i> | <i>81</i> | <i>866</i> | <i>2.758</i> | <i>12.686</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato più positivo è presumibilmente anche la conseguenza di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e del Centro di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, dovrebbero essere i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

¹¹ Erano il 16,8% dei volontari a fine 2003 nelle 99 OdV iscritte al registro regionale del volontariato e analizzate dall'ISTAT.

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa. Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui costruisce la sua **identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

10. Costante crescita delle iscritte al registro del volontariato

Negli ultimi anni si è registrata in generale in Italia una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle organizzazioni di volontariato (OdV). Ciò è avvenuto anche nella provincia di Rovigo dato che nel campione esaminato le OdV iscritte raggiungono l'84%, quota al di sotto di quella della regionale (90%) e circoscrizionale (86,8%) e analoga a quella nazionale. Rispetto al 2001 (81,7%) si nota una ulteriore crescita del loro peso percentuale. Nella graduatoria regionale la provincia rovigina si colloca al sesto posto per tasso di iscritte, inferiore solo a quello delle OdV bellunesi (74,4%), mentre nel vicentino raggiungono il 96%. Rispetto alla crescita delle unità iscritte concorre l'effetto combinato della gestione provinciale del registro e dell'azione di stimolo degli stessi Centri di Servizio per il Volontariato, pur con qualche disomogeneità territoriale.

Altri **fattori** spiegano l'elevata componente di OdV registrate: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, l'iscrizione al registro come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

La crescente pubblicizzazione comporta anche una pressoché **generalizzata formalizzazione e diffusa strutturazione** delle OdV: 88 unità su 100 dispongono infatti di uno statuto registrato o autenticato e almeno nella metà dei casi sono dotate anche di un regolamento che ne disciplina con più precisione l'attività.

Il **tasso di "pubblicizzazione"** è sicuramente un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici, favorita dalla

tradizione di un *Welfare* regionale forte e attrattivo nei confronti del *nonprofit* e tanto più importante nell'attuale fase di trasformazione del sistema di Welfare, oggi plurale e municipale. Le OdV hanno così la possibilità di svolgere una "funzione pubblica"¹² riconosciuta e sinergica alle istituzioni e non più solo di "accreditarsi" e di acquisire qualche vantaggio attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro.

11. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che le rispetto al 2001 le potenzialità connettive delle OdV rodigine sono cresciute significativamente. Se nella precedente rilevazione il 28,3% di esse disponeva di *e-mail* e/o di sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo), nel 2006 tale percentuale sale al 61,7%, cifra tuttavia inferiore di 7 punti rispetto al dato regionale e di 9 rispetto a quello circoscrizionale e nazionale. Anche esaminando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni quelle che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione online sono cresciute del 31% (Tab. 11). Per questo indicatore le OdV di Rovigo sono, dopo quelle bellunesi, in fondo alla graduatoria regionale guidata dalle unità veronesi e patavine (due terzi dei casi).

Tab. 11. Dotazione da parte delle OdV rodigine di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con il Nord-Est e l'Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

| TIPOLOGIA | Rovigo | | Veneto | Nord-Est | Italia | Provincia di Rovigo OdV nelle due rilevazioni | |
|-------------------------------|-------------|-------------|------------|--------------|---------------|---|-------------|
| | 2001 | 2006 | | | | 2001 | 2006 |
| - solo e-mail o solo sito web | 21,7 | 28,4 | 38,2 | 39,2 | 39,7 | 24,1 | 41,4 |
| - entrambi | 6,7 | 33,3 | 30,8 | 31,4 | 30,3 | 10,3 | 24,1 |
| - nessuno dei due | 71,7 | 38,3 | 30,9 | 29,4 | 30,0 | 65,5 | 34,5 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>60</i> | <i>81</i> | <i>866</i> | <i>2.758</i> | <i>12.686</i> | <i>29</i> | <i>29</i> |

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

¹² Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001.

12. Aspetti di criticità tra le OdV iscritte ai registri del volontariato

La rilevazione FIVOL 2006 aveva come obiettivo anche quello di verificare se, e in che misura, le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato risultano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità¹³ previsti dalla L. 266/’91. Per le 68 unità registrate si è così evidenziata la presenza di alcuni fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: esse costituiscono l’4,4% del totale. Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano l’8,8% del totale, cifra tuttavia inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel Nord-Est e di quasi 8 rispetto al dato nazionale (Tab. 13).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 5,9% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, *standard* di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione. Anche rispetto a tale fenomeno le OdV della provincia di Rovigo sono al di sotto del livello riscontrato altrove.

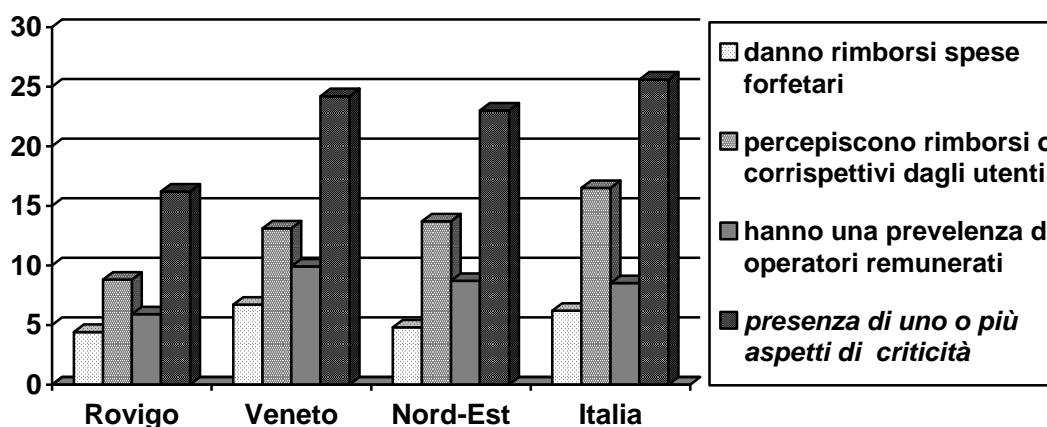
Tab. 11. Aspetti di criticità delle OdV rodigine; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia

| ASPETTI DI CRITICITA' | Rovigo | Veneto | Nord-Est | Italia |
|--|-------------|-------------|--------------|---------------|
| - danno rimborsi spese forfetari | 4,4 | 6,7 | 4,8 | 6,2 |
| - percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche Su base facoltativa, dagli utenti | 8,8 | 13,1 | 13,7 | 16,5 |
| - hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari | 5,9 | 9,9 | 8,7 | 8,5 |
| - presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità | 16,2 | 24,3 | 23,0 | 25,6 |
| <i>totale v.a.</i> | <i>81</i> | <i>779</i> | <i>2.416</i> | <i>10.430</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

¹³ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

Graf. 3. Aspetti di criticità rispetto ai requisiti della L. 266 delle OdV rodigine iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia



La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato è di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del 16% in quanto rivelano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**. Possiamo pertanto dire che se non tutto il volontariato che si rifà ai requisiti della legge 266 sta dentro il registro del volontariato, non tutto quello che è dentro il registro del volontariato è ispirato dalla L. 266. Nella provincia di Rovigo tuttavia il volontariato mantiene una caratterizzazione generalmente fedele alla sua natura giuridica e ai suoi connotati di valore.

13. Il profilo del volontariato rodigino

Ricapitolando quanto già è stato evidenziato nei punti dell’analisi precedente si può delineare, sulla base degli indicatori essenziali della rilevazione, il profilo del volontariato rodigino. Tale profilo emerge con i suoi tratti distintivi dal confronto con la situazione del 2001 e con le altre aree di riferimento: il Veneto, il Nord-Est e l’Italia (Tab. 12).

È un fenomeno ben **radicato nel territorio** che ha trovato la sua massima espansione negli anni ’80, e tale sviluppo è stato assecondato come in tutta la regione dalla normativa regionale, prima dalla L.R. n° 46 del 1985¹⁴ e poi dalla **L.R. n. 40 del 1993**¹⁵.

Si tratta di un fenomeno che ha un’anzianità media elevata (l’epicentro dello sviluppo è il 1985) di piccole organizzazioni (4 su 10 con non più di 5 volontari) che originano soprattutto per gemmazione dalle grandi sigle del volontariato, pur se si nota di recente una crescita, ancora timida, di gruppi autonomi di cittadini (unità “indipendenti”). Rimane forte il carattere associativo dei gruppi con l’orientamento

¹⁴ *Interventi regionali per la valorizzazione ed il coordinamento del volontariato.*

¹⁵ *Norme per il riconoscimento e promozione delle organizzazioni di volontariato.*

ad operare sia a vantaggio degli aderenti che dei non aderenti (54 su 100). La dinamica con le Amministrazioni pubbliche risente di una tradizione positiva che si traduce in una propensione all'iscrizione al registro del volontariato con cui peraltro esse si considerano "accreditate" (84 su 100) senza dover assumere oneri di gestione in convenzione di strutture e servizi. Il fenomeno provinciale rivela, più ancora del volontariato regionale ed extraregionale, un prevalente impegno nei settori tradizionali del *Welfare* - con una particolare vocazione al socio-assistenziale e alla promozione della donazione del sangue e organi - mentre rimangono meno presidiati alcuni settori della partecipazione civica che determinano la qualità della vita nei territori comunitari. E' un volontariato a bassa differenziazione settoriale ("specializzazione") e con un'attenzione peculiare nei confronti di alcune categorie di utenza come i disabili, gli immigrati, gli indigenti e, in generale, per "grandi povertà", mentre è comparativamente meno incline ad occuparsi delle giovani generazioni.

Le unità rodigine dispongono di un numero medio più basso di attivisti gratuiti - si attesta sulle 16 unità - di una quota media di ore donate a settimana più ridotta, di una minor presenza dei volontari "non continuativi".

Al contrario, l'apporto giovanile appare leggermente più generoso nelle OdV della provincia di Rovigo che mantengono la caratteristica di organizzazioni basate sull'apporto dei volontari, data la minor presenza di operatori remunerati e quindi di gruppi misti "semiprofessionalizzate". Così in proporzione comparativamente minore si riscontrano aspetti di inidoneità palese dello spirito e della lettera della legge sul volontariato come la concessione di rimborsi spese forfettari ai volontari per fidelizzarli, la prevalenza del lavoro remunerato rispetto al tempo donato dai volontari, la richiesta di rimborso per le prestazioni ricevute o la raccolta di "libere" offerte.

Nel confronto tra i dati degli ultimi due anni si nota nel rodigino una tendenziale dinamica accrescitiva delle risorse, più in termini di finanziamenti che di nuovi volontari. Pressoché il 20% delle OdV rivela invece aspetti di sofferenza per la difficoltà a incamerare risorse umane e proventi e 42 su 100 sono al riguardo stabili (e in qualche caso "statiche").

Nel complesso accanto ad alcuni indicatori di vitalità e dinamicità del fenomeno provinciale si rilevano alcuni aspetti di criticità (reperimento di volontari, perdita di "militanza", ampliamento dell'attenzione per i "beni comuni", promozione della presenza dei giovani in servizio civile e non...) su cui va posta l'attenzione del Centro di Servizio per il Volontariato, affinché possa fornire un apporto strategico a partire dalla capacità di ascolto e di coinvolgimento della generalità delle OdV della provincia. Al tempo stesso spetta al CSV mantenere elevata la qualità dei servizi di sostegno alle organizzazioni, soprattutto nella loro fase di crescita, e rafforzarne la progettualità diffusa, condivisa e legata allo sviluppo delle politiche sociali nelle comunità territoriali.

Tab. 12. Caratteristiche distintive delle OdV rodigine nel confronto con quelle delle diverse aree geografiche (in % e valori medi)

| DESCRIZIONE | Rovigo | Veneto | Nord- Est | Italia |
|--|-------------|-------------|--------------|-------------|
| - OdV presenti nei comuni non capoluogo | 66,7 | 63,7 | 59,1 | 63,9 |
| - anno medio di nascita | 1982 | 1987 | 1988 | 1987 |
| - affiliate/federate | 65,4 | 44,1 | 43,8 | 47,6 |
| - macrosettore di attività: Welfare* | 75,3 | 64,3 | 59,4 | 59,5 |
| - settore di attività prevalente o esclusivo: promozione della donazione di sangue e organi | 28,4 | 16,0 | 15,8 | 14,5 |
| - tipologia dell'utenza prevalente o esclusiva: | | | | |
| - persone in difficoltà | 32,7 | 25,9 | 26,4 | 32,6 |
| - disabili | 30,8 | 22,3 | 18,9 | 19,0 |
| - immigrati e nomadi | 21,2 | 14,1 | 12,5 | 13,2 |
| - indigenti | 21,2 | 10,9 | 12,2 | 15,9 |
| - nessuna utenza | 35,8 | 28,1 | 23,4 | 20,0 |
| - classe di volontari: - fino a 5 | 40,7 | 34,1 | 34,2 | 33,5 |
| - oltre 20 | 13,6 | 18,8 | 18,2 | 18,9 |
| - presenza di volontari giovani (in % sulle OdV) | 49,4 | 44,3 | 41,4 | 47,1 |
| - aumento delle risorse finanziarie negli ultimi 2 Anni | 25,9 | 20,4 | 18,5 | 18,8 |
| - aspetti di criticità per deficit di requisiti della L. 266** | 14,8 | 23,8 | 23,0 | 25,6 |
| - N° medio ore settimanali complessive dei volontari continuativi | 54,1 | 70,6 | 76,0 | 94,9 |
| - N° medio volontari continuativi | 16,1 | 18,7 | 18,1 | 18,3 |
| - N° medio volontari non continuativi* | 12,8 | 21,6 | 22,2 | 20 |

* comprese le attività di tutela e promozione dei diritti; ** calcolo fatto su tutte le OdV esaminate e non solo sulle iscritte come nel paragrafo specifico

Fonte: rilevazione FIVOL 2006